

CALENDARIO LITURGICO SS. MESSE

Sabato 19

Ore 8:00 def. Secondo intenzione.
Ore 18:00 def. Orfano Mario.

Domenica 20 XXIX T. Ordinario

Ore 8:00 Fam. Bortolami
Ore 10:00 def. Tasinato Armando.

Lunedì 21

Ore 8:00 secondo intenzione.

Martedì 22

Ore 8:00 Fam. Favino.

Mercoledì 23

Ore 8:00 Fam. Buzzi.

Giovedì 24

Ore 8:00 Fam. Scarabello.

Venerdì 25

Ore 8:00 Fam. Lunardi.

Sabato 26

Ore 8:00 def. Jole - Mario
Giuseppe .
Ore 18:00 Fam. Omtto - Dorotea
Lia - Carla - Eliseo
Fam. Ometto.

Domenica 27 XXX T. Ordinario

Ore 8:00 def. Tasinato Armando.
Ore 10:00 Fam. Pastò
def. Sartori Giuliano (7).

COMUNICAZIONI .

♦ Domenica 20 10

- Giornata Missionaria Mondiale
"Battezzati e Inviati".
- ore 11:00 Iniziazione Cristiana per il
gruppo 5° elementare.

♦ Martedì 22 10

- ore 21:00 in cappella canto liturgico.
- ore 21:00 preghiera Mariana.
- ore 21:00 a Camin il martedì degli
adulti.

♦ Mercoledì 23

- ore 21:00, Presidenza del Consi-
glio Pastorale.

♦ Giovedì 24

- ore 21:00, l'amministrazione comu-
nale presenta il Bilancio Partecipato.

♦ Domenica 27 10

- ore 10:00 S. Messa e consegna della
Croce per i ragazzi di 2° elementare.
- ore 11:00 incontro straordinario con
i Catechisti.

NB.

Mese di ottobre:

- mese straordinario missionario; se-
guiamo il Sinodo dei Vescovi per l'Amaz-
zonía: " Il Creato" Parola vivente del
Creatore.
- in occasione della festa dei Santi e del-
la memoria dei defunti, per tradizione
viene portata la comunione, malati e
anziani, che ne faranno richiesta.
- su sollecito del papa "Battezzati e In-
viati" passeranno nei prossimi giorni dei
giovani per l'annuncio del Vangelo.
- c'è l'intenzione di visitare la Cappella
degli Scrovegni, è necessaria la prenota-
zione almeno un mese prima (adesioni
in patronato).
- dal 17 11 inizio Catechesi Biblica: Van-
gelo di Matteo.

S. GIACOMO APOSTOLO PARROCCHIA di MANDRIOLA

Bollettino N. 47 del 20 10 2019



XXIX Domenica del Tempo Ordinario

In quel tempo, Ge-
sù diceva loro una parabola
sulla necessità di pregare
sempre, senza stancarsi
mai: «In una città viveva un
giudice, che non temeva Dio
né aveva riguardo per alcu-
no. In quella città c'era an-
che una vedova, che andava
da lui e gli diceva: "Fammi
giustizia contro il mio avver-
sario".

Per un po' di tempo egli
non volle; ma poi disse tra
sé: "Anche se non temo Dio e
non ho riguardo per alcu-
no, dato che questa vedova
mi dà tanto fastidio, le farò
giustizia perché non venga
continuamente a importu-
narmi". E il Signore sog-
giunse: «Ascoltate ciò che di-
ce il giudice disonesto.

E Dio non farà forse
giustizia ai suoi eletti, che
gridano giorno e notte verso



gridano giorno e notte ver-
so di lui? Li farà forse
aspettare a lungo? Io vi di-
co che farà loro giustizia
prontamente. Ma il Figlio
dell'uomo, quando verrà,
troverà la fede sulla ter-
ra?».

Quando la preghiera è
voce della giustizia.

Dio non farà giustizia ai
suoi eletti che gridano giorno e
notte verso di lui? Vi dico che

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570
parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it

www.mandriola.org
Orario uff. Parrocchiale:
dalle 16:00 alle 18:00
tutti i giorni, compresi:
sabato e domenica.

farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra? Se si legge la parabola (Luca 18,1-8) con attenzione ci si accorge che essa insiste non tanto sulla perseveranza della preghiera quanto sul comportamento del giudice: non come pregare, ma la prontezza di Dio nel far giustizia ai suoi eletti, questo è il centro della parabola. La figura principale non è la vedova che con la sua preghiera ostinata induce il giudice a fare giustizia, ma è il giudice stesso. Il punto culminante della parabola è la certezza dell'esaudimento. Se un uomo cattivo come quel giudice («che non temeva Dio e non teneva in alcun conto gli altri») si lascia, alla fine, indurre a fare giustizia dalla preghiera di una povera vedova, quanto più Dio, Padre buono e che è l'esatto contrario di quel giudice, esaudirà le implorazioni dei suoi fedeli. Tanto più che non si tratta di una preghiera qualsiasi, di una domanda meschina, ma di una domanda evangelica, importante: «Fammi giustizia». L'espressione «fare giustizia» ricorre quattro volte nel brano e può essere presa come parola chiave per la sua interpretazione. E difatti la sete di giustizia costituisce l'atmosfera dell'intera parabola. Nella Bibbia la vedova, debole, povera, maltrattata. E così comprendiamo che qui la vedova rappresenta i poveri che domandano giustizia, i buoni che vengono oppressi e trattati come se fossero dalla parte del torto. È il simbolo della persona indifesa. La parabola intende rispondere al

disagio dei buoni che, a volte, hanno l'impressione che Dio ritardi a fare giustizia. È un disagio che non si rifà a un momento preciso della storia, ma accompagna la storia di ogni tempo. Se è così, allora, l'orizzonte della parabola si allarga molto. Non è più soltanto il problema della preghiera e della sua efficacia, bensì il problema della giustizia di Dio che sembra, molte volte, messa in discussione. Nell'insistenza della povera vedova è racchiuso tutto il disagio dei buoni e degli onesti, che hanno l'impressione che Dio, anziché intervenire, lasci andare le cose come vanno. Se Dio è un padre amorevole, perché le disgrazie? Se è giusto, perché l'ingiustizia trionfa nel mondo? Ebbene "risponde la parabola" continuate a pregare con insistenza e con fiducia, l'intervento di Dio è certo. Non soltanto certo, ma pronto: «Vi dico che farò giustizia prontamente». Il vero problema però "conclude sorprendentemente Luca (v. 8)" non è che Dio faccia giustizia sulla terra, perché questo è certo. Il vero problema è un altro: quando il Figlio dell'uomo ritornerà, troverà ancora fede sulla terra? In altre parole: non siate scoraggiati perché Dio sembra tardare a fare giustizia, piuttosto preoccupatevi per la vostra fede.

PREGHIERA

Maria, vorrei che il mio "sì"
fosse semplice come il tuo,
che non avesse astuzie mentali.
Vorrei che il mio "sì" come
il tuo, non mi mettesse
al centro ma a servizio.

Vorrei che il mio "sì"
al disegno di un altro,
come il tuo, volesse dire
soffrire in silenzio.
Vorrei che il mio "sì",
come il tuo, volesse dire tirarsi
indietro per far posto alla vita.

Vorrei che il mio "sì",
come il tuo, racchiudesse
una storia di salvezza.
Ma il mio peccato, il mio
orgoglio, la mia
autosufficienza, dicono
un "sì" ben diverso.

Il tuo sguardo su di me, Maria,
mi aiuti ad essere semplice,
una che si dimentica,
una che vuole perdersi
nella disponibilità
di chi sa di esistere,
da sempre,
soltanto come un
pensiero d'amore.
Amen.

Paul Claudel